

## LA PREGHIERA ALLA VERGINE MARIA, MADRE DELLA PICCOLA CASA

### Introduzione

Il tema del penultimo giorno della novena è "La preghiera alla Vergine Maria, madre della Piccola Casa." La devozione mariana della Piccola casa abbiamo ereditato dal nostro santo fondatore. La devozione a Maria SS.ma porta a perfezione quello che è l'impegno umano nel cammino di santità di ogni cristiano; infatti non c'è santo o beato che non abbia avuto una particolare devozione alla Madre di Dio.

Nel nostro santo la devozione a Maria SS.ma risale alla sua giovinezza. Il santuario della Madonna dei fiori a Bra e le pratiche devote recitate quotidianamente nella casa paterna certamente furono un salutare esempio per il piccolo Giuseppe.

P. Alberto afferma: "In quanto alla devozione alla Beata Vergine [del servo di Dio], rispondo che se ne potrebbe far un libro delle sue divozioni, e credo che nella Piccola Casa vi siano tante prove di questa divozione da poter far distinguere il servo di Dio anche fra i più segnalati devoti della stessa".<sup>1</sup>

Secondo P. Anglesio "la divozione che il servo di Dio dimostrò aver sempre avuto in ogni tempo verso la SS.ma Vergine, sembra essere in grado superlativo".<sup>2</sup> Si può esaminare questa devozione nei vari periodi della vita del nostro santo e dopo ci riflettiamo sulla teologia dietro la famosa preghiera alla Vergine Maria che ci ha insegnato nostro Santo: "Vergine Maria Madre di Gesu', fateci santi"

### 1 - Nella giovinezza

A Bra era molto sentita la festa e la processione della Beata Vergine dei fiori, venerata nell'omonimo e celebre santuario, costruito nel 1626 in sostituzione di una cappella anteriore. Quest'ultima venne eretta in seguito a un'apparizione della Madonna a Egidia Mathis nel 1336, presso un pilone dedicato alla Natività di Maria SS.ma, che ricorre l'8 settembre, giorno in cui a Bra in seguito si celebrò la festa della Madonna dei fiori. Come tutti i braidesi, il Cottolengo ebbe particolare venerazione per questo santuario.<sup>3</sup>

La sorella Teresa afferma di aver appreso dalla madre che Giuseppe "prima ancora di vestire l'abito chiericale mostrava una particolare divozione verso la Madonna".<sup>4</sup> La devozione mariana era favorita dalla sua iscrizione alla Compagnia del Carmine e del Rosario.<sup>5</sup>

### 2 - Canonico

Diventato canonico del Corpus Domini, gradualmente nel Cottolengo si fa strada una più sentita devozione a Maria SS. Infatti, in quasi tutte le lettere del periodo 1822-1828 si trova l'espressione «**la Dio grazia e gran protezion di Maria SS.ma**» che compare per la prima volta nella lettera del 5 luglio 1822.<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Alberto Cottolengo, PO, sess. 143: ASV, FR, vol. 3909, f. 836.

<sup>2</sup> L. Anglesio, PO, sess. 492: ASV, FR, vol. 3913, f. 2604.

<sup>3</sup> In una lettera a don Boglione del 12 giugno 1823 il Cottolengo denomina la Madonna dei fiori la "Nostra Grande protettrice Maria SS.ma" (C, I, p. 186). Sul santuario braidese, cf. L. ALPINO, *Il "miracolo" dei fiori*, Pinerolo 1936, 99 pp.

<sup>4</sup> Teresa Cottolengo, PO, sess. 72: ASV, FR, vol. 3909, f. 521.

<sup>5</sup> Così afferma P. Alberto: "Da fanciullo, a quello che mi diceva mia madre, e lo stesso servo di Dio, era ascritto tanto alla divozione del Carmine, che del Rosario" (PO, sess. 143: ASV, FR, vol. 3909, f. 836).

Scrive poi nel 1823: "...il patrocinio della Gran Vergine, **a cui in ogni giorno mi dirigo** sì per me, che per la famiglia intiera m'assiste ottimamente...".<sup>7</sup>

In onore di Maria SS.ma, sotto il titolo di "**Mater amabilis**", allestisce un altarino nella propria camera, della cui esistenza si ha notizia fin dal settembre del 1822.<sup>8</sup>

Il Cottolengo, poi, considera **la salute un dono di Dio per intercessione di Maria SS.:** "Il Sig[no]re Iddio, alla intercezione della B[eata] V[ergine], mi comparte una sanità fioritissima".<sup>9</sup> Così pure: "Io debbo ringraziare ognora il pietoso Iddio, e venerare la B[eata] V[ergine] che mi favoriscono di una sanità perfettissima".<sup>10</sup>

### 3 - Nella Piccola Casa della Divina Provvidenza

La presenza di Maria SS.ma fu poi particolarmente significativa sia nella fondazione che nella successiva vita della Piccola Casa.

E' noto l'episodio del 2 settembre 1827 nella chiesa del Corpus Domini di Torino. Testimone oculare della circostanza fu il sacrestano, il chierico Luigi None, poi priore di Collegno. Questi, verso il 1856, rilasciò la sua testimonianza nei seguenti termini: «Il buon Padre, tutto accorato ed afflittissimo... entrando verso sera in giorno festivo nella sacristia del Corpus Domini, diceva al sacrestano: va, va suonare presto la campana, ho una cosa per la mente. Intanto gesticolava così colle mani intorno al capo. Rispondendo il sacrestano: che cosa vuole sig. Canonico che io suoni? La Messa? Non è il caso che è o[r]mai notte, il vespro? Ma il vespro si è già cantato". Ma il canonico insisteva: "Presto, presto, a suonare la campana, ho una cosa per il capo... Allora suonando... si radunarono in chiesa dai 30 ai 40 persone ed il Cottolengo vestito il rocchetto con stola accompagnato da un chierico (che era l'attestante) si porta all'altare della Madonna delle grazie, e... recitava con tutta divozione le litanie lauretane con qualche altra preghiera e **forse lì proprio ai piedi di Maria concepì il grande disegno di fondare la Piccola Casa pei poverelli**".<sup>11</sup>

"Le feste della Beata Vergine egli le solennizzava in modo speciale perché egli soleva dire: la Madonna esser la padrona della Piccola Casa, e la sua Mamma".<sup>12</sup> "Il venerabile era divotissimo di Maria

<sup>6</sup> C, I, p. 166: "Ho fatto la Dio grazia, e gran protezion di Maria SS.ma felicissimo viaggio".

<sup>7</sup> C, I, p. 176 (al padre, 29 gennaio 1823).

<sup>8</sup> L'esistenza di questo altarino si apprende dalla combinata testimonianza di due fonti. La prima è la lettera della signora Marianna Nasi alla madre del santo in data 24 settembre 1822 nel cui poscritto, indirizzato al can. Cottolengo in vacanza a Bra, si legge: "Signor Canonico Elisabetta mi las[c]ia di dirli che mater amabilis lo attende, li suoi canarini sono tutti morti (= tristi) per la lontananza del suo caro padrone, li las[c]io considerare in qualle statto si trovano" (cf. foto della lettera in *Madre Marianna Nasi a 150 anni dalla morte, 1832 - 15 novembre - 1982*, numero unico, p. 17). La seconda fonte è la testimonianza di Padre Bosso il quale afferma: "Lo si vide... prostrato... nella sua camera in congregazione [del Corpus Domini] davanti ad un'immagine di Maria sotto il titolo di Mater Amabilis" (PA, fasc. 17, p. 2435; *P. Virt., Summarium*, p. 275, § 269). Quindi la "Mater Amabilis" è l'altarino/quadro della Madonna che il Cottolengo ha nella sua camera con i canarini che le tributano la loro lode.

<sup>9</sup> C, I, p. 215 (al padre, 25 dicembre 1824).

<sup>10</sup> C, I, p. 255s (alla madre, 11 novembre 1826).

<sup>11</sup> APC, memorie, attestazione del sac. Luigi None, n. 5.

<sup>12</sup> Suor Arcangela Cavallero, PA, fasc. 8, p. 1327.

Vergine SS. ch'egli chiamava la Padrona della Piccola Casa".<sup>13</sup> ( Le testimonianze di suor Arcangela e di suor Marcellina Degiovanni )

Suor Crescentina attesta che il servo di Dio nelle sue prediche "era raro che non dicesse qualche parola in onore di Maria SS.ma".<sup>14</sup> Anche suor Giusta ricorda che "sovente nelle sue prediche e nei suoi discorsi familiari parlava spesso della Madonna, e della divozione che ciascuno deve avere a questa gran Madre, ed esortava vivamente i ricoverati, ed anche gli infermi ad essere devoti di Maria Vergine".<sup>15</sup>

Le preghiere a Maria SS.ma nella Piccola Casa erano le seguenti:

*a) Vergine Santa mia Avvocata, prendetemi sotto il manto della vostra specialissima protezione, e per l'intercessione del mio gran Patriarca S. Vincenzo de' Paoli ottenetemi una fedelissima custodia dell'Angelo mio Custode, perché non erri ne' miei passi, e viva ne' dì di mia breve e mortale pellegrinazione la vita de' giusti per incontrare poi infine la morte de' santi. Così sia.*

*b) O Cuore purissimo di Maria Vergine Santissima ottenetemi da Gesù la purità e l'umiltà di cuore*

*c) Sia benedetta la santa, ed immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Sempre così sia.*

Dopo i primi mesi del 1839, il Cottolengo introdusse la recita della coroncina "**Vergine Maria Madre di Gesù, fateci santi**", composta di cinque decine intercalate dal Gloria Patri.<sup>16</sup>

Il mistero cristiano a cui il Cottolengo si ispira è la presentazione al Tempio della Beata Vergine Maria che secondo il Calendario romano si celebra il 21 novembre. A suo parere, Maria si è presentata al Tempio per offrirsi a Dio come olocausto ("vittima e sacrificio"); tale consacrazione però scaturisce dalla scoperta del grande amore che Dio ha avuto per lei e per gli uomini ("all'amor del grande Iddio"). E' ancora da ricordare che tra le ultime frasi pronunciate dal Cottolengo prima di morire vi sono le seguenti: "Vergine santa ora tocca a voi".<sup>17</sup> "Mamma mia Maria, madre mia".<sup>18</sup>

### **L'invocazione 'Vergine maria Madre di Gesu', fateci santi': un punto di vista teologico**

Nostro santo con quest'invocazione, chiede alla Vergine Maria l'aiuto per tutti i figli della Piccola Casa di essere santi. Ora guardiamo tre elementi della santificazione :

<sup>13</sup> Suor Marcellina Degiovanni, PA, fasc. 9, p. 1482.

<sup>14</sup> Suor Crescentina Dellavalle, PO, sess. 516: ASV, FR, vol. 3913, f. 2787.

<sup>15</sup> Suor Giusta Bianco-Aschero, PO, sess. 429: ASV, FR, vol. 3912, f. 2215.

<sup>16</sup> Suor Pia Collomb spiega l'origine di questa preghiera: "Mi ricordo che la prima volta che ritornando dallo stabilimento di Andezeno alla Piccola Casa, la suor Cunegonda mi invitò a recitare con lei la coroncina...: [Vergine] Maria Madre di Gesù fateci santi. Ed avendole io osservato, che non si potevano fare preghiere di aggiunta, essa mi E' ancora da ricordare che il Cottolengo intitolò a Maria SS.ma anche alcune Famiglie religiose della Piccola Casa: rispose che quella coroncina era stata formulata e stabilita dal servo di Dio, il quale, preso il primo esempio da una giaculatoria di S. Filippo Neri del tenor seguente: Vergine Maria Madre di Gesù pregate per me, trovò come diceva troppo limitata questa domanda, ed alle parole pregate per me sostituì le altre: fateci santi (PO, sess. 315: ASV, FR, vol. 3911, f. 1677).

<sup>17</sup> Mons. Renaldi, PO, sess. 42: ASV, FR, vol. 3908, f. 372.

<sup>18</sup> L. Granetti, PO, sess. 63: ASV, FR, vol. 3909, f. 485.

1. La santificazione è l'opera graziosa di Dio. Essa non è l'opera indipendente di un essere umano, ma è l'opera continuativa di Dio.

2. La potenza all'opera nella santificazione è quella dello Spirito Santo, che applica l'opera di Cristo alle nostre vite. La santificazione è l'opera in modo speciale dello Spirito Santo (2 Tessalonicesi 2:13) il cui appellativo, "Spirito Santo", è direttamente collegato al suo impegno a renderci sempre più santi (si veda 1 Tessalonicesi 4:7-8). In particolare, lo Spirito viene a inabitare le nostre vite.

3. Lo scopo di Dio nella santificazione è il nostro rinnovamento a sua immagine in Cristo. Dio sta rinnovando ciascuno dei suoi figli «nel loro intero essere a immagine di Dio. San Paolo ci dice che nella santificazione stiamo venendo rinnovati a immagine di colui che ci ha creati (Colossesi 3:10; cfr. Efesini 4:24).

La devozione a Maria SS.ma porta a perfezione quello che è l'impegno umano nel cammino di santità di ogni cristiano; infatti non c'è santo o beato che non abbia avuto una particolare devozione alla Madre di Dio. Non possiamo farne a meno, perché lei è la tutta santa, poiché lei ha fatto un'esperienza unica della potenza dello Spirito Santo, vuole portarci tutti al suo Figlio.

L'unico scopo della nostra vita, in effetti, è proprio quello della piena conformazione a Gesù, attraverso un progressivo cammino operato dallo Spirito Santo. Scoprire il legame che unisce Maria allo Spirito Santo dona alla nostra vita uno slancio indicibile, perché entriamo in sintonia con il potente mistero dell'Incarnazione di Dio, dal quale arriva la nostra salvezza. Entrare in spirituale unione con la Vergine Maria, in questa dimensione dell'Amore trinitario, significa trovare la chiave per accedere alla più profonda conoscenza di Gesù. Ora continuamente preghiamo a Maria, madre della Piccola Casa, 'fateci santi'.

Deo gratias !

